Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 40 (1971)
Heft: 1

Register: Vocabolario del dialetto di Roveredo GR

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PIO RAVEGLIA

Vocabolario del dialetto di Roveredo GR

(I)

PREFAZIONE

Quando nel 1968, così per diletto, iniziai a raccogliere i termini dialettali della parlata del mio paese, mai avrei immaginato che un giorno questi detti e queste espressioni, da me registrati così come mi veniva fatto di raccoglierli, sarebbero stati dati alle stampe. Questo lo debbo al giovane dott. Ottavio Lurati dell'Università di Basilea e redattore del Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana, che mi spronò a continuare la raccolta, che mi diede le direttive scientifiche e mi seguì nel lavoro di redazione. A lui la mia gratitudine per il suo aiuto.

I miei più vivi ringraziamenti vanno poi al prof. dott. Rinaldo Boldini, direttore dei Quaderni Grigionitaliani, che ha cortesemente accolto il lavoro nella sua Rivista, per tanti versi benemerita delle Valli grigionitaliane.

Grazie pure al prof. dott. Oscar Panzera, del Liceo Cantonale di Lugano, che ha collaborato a più riprese per diverse determinazioni botaniche ed entomologiche, nonché al fotografo Gabriele Giudicetti, Roveredo-Davos, e a tutte quelle persone che con le loro informazioni o con gli oggetti messi a disposizione per le fotografie mi aiutarono in questo lavoro. Lavoro naturalmente imperfetto e incompleto, come tutte le opere umane: non mi illudo a proposito. Imperfetto in quanto il lettore potrà o crederà di scoprire qua o là qualche spiegazione poco persuasiva o magari sbagliata. Solo chi si accinge a un lavoro di vocabolario sa quali difficoltà si incontrano nel dare la retta interpretazione e spiegazione di questo o quel detto, di questa o quella espressione. E incompleto, in quanto sono cosciente che possono essermi involontariamente sfuggite delle voci interessanti che affioreranno magari più tardi quando ormai sarà troppo tardi per integrarle nel testo.

Pio Raveglia

PRESENTAZIONE E CRITERI DEL LAVORO

Il « Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni » che qui si presenta è frutto di un assiduo lavoro di tre anni, che Pio Raveglia, sostenuto da non comune amore per le cose del suo paese, ha condotto con rigore ed esattezza esemplari.

Dei meriti dello studio, che pur sareb-

be giusto elencare, il lettore potrà rendersi agevolmente conto di persona.
Qui converrà piuttosto indicare brevemente i criteri con cui è stato eseguito. Determinante innanzi tutto — anche dal punto di vista metodologico — è che esso avviene ad opera non di un ricercatore forestiero, ma di una persona del luogo, con tutte le sostanziali differenze che ciò comporta: all'« inchiesta » che per quanto lunga ed approfondita dura nel migliore dei casi alcune settimane ed è fatta da persone estranee all'ambiente si oppongono qui materiali che sono riflesso di un contatto continuo, diuturno con la parlata e l'ambiente.
Per il ricercatore di fuori poi, l'inchiesta si riduce spesso ad un « sentir raccontare »; per il raccoglitore del luogo si tratta di cose vissute: non insomma una inchiesta dall'esterno, ma una descrizione dall'interno.
Sono queste accennate, unitamente ad altre inerenti agli aspetti di folclore — non solo e non più un folclore di « oggetti », ma anche di mentalità, di atteggiamento di vita —, le considerazioni che mi inducono a ritenere nettamente preferibile siffatto procedere non solo in questo caso concreto, ma ogni qualvolta sia a disposizione una adatta persona del luogo, opportunamente preparabile.
In contrasto con la tradizionale inchiesta dialettale, che si volge soprattutto alle « cose », per intenderci all'attività agricola, agli arnesi, al mulino ecc. insomma alla « cultura materiale », si è cercato di cogliere e di documentare qui — pur non trascurando la sfera concreta — le voci indicanti stati e moti dell'animo ecc. (che il consultatore può ritrovare partendo dall'indice ideologico, per es. sotto piacere, soddisfazione, alterigia, noia, pena, paura, sgomento, dubbio, disgusto, ecc.).
Ne è apparsa l'esistenza nella parlata (e nella concezione) popolare di una insospettata ricchezza di termini connessi con la sfera morale, di regola trascurati nella tradizionale monografia dialettale di tipo « naturalistico », che perciò rischia di dare — occorre dirlo — un quadro falsato della situazione linguistica e umana. Non che questi lavori non abbiano alcun senso. Essi mantengono il loro valore quando venga ben chiaramente specificato o quando sia ben chiaro al consultatore che riflettono un aspetto parziale del mondo dialettale e popolare e non il dialetto tout court.
La ricerca su queste voci è stata possibile proprio per la natura dell'analisi, compiuta da una persona del luogo, in quanto le voci connesse con stati d'animo ecc. — che fanno poi la finezza di uno strumento linguistico — non sono enucleabili sulla base di un questionario e di una interrogazione fatta a freddo: esse scaturiscono solo al momento in cui si vivono questi sentimenti, siano essi di noia, stizza, ira, sprezzo ecc. e possono pertanto essere colte solo da chi è sempre presente, da chi osserva e ascolta (e si ascolta) continuamente.
Appunto per questi fatti, questo tipo di indagine offre un contributo tutt'altro che trascurabile ad una conoscenza meno « esterna » della mentalità popolare e della struttura del « dialetto ».
Di regola l'autore ha colto la frase nel dialogo vivo scambiato con o tra i suoi compaesani, estraendone poi la «voce»: le parole indicate non sono state insomma, se non raramente, esemplificate «a posteriori ».

Conviene avvertire che il vocabolario non registra parole comuni come *porta, seradura, finestra, mur*, ecc., che non presentano grande interesse né linguistico né folcloristico. Per contro si dà un termine del lombardo rispettiv. ticinese comune, se esso presenta in questa parlata di Roveredo Grig. una interessante accezione traslata, eufemistica o comunque espressiva.
Lo studio è ordinato alfabeticamente. Le voci sono però agevolmente ricuperabili a partire dal concetto o dal termine italiano grazie ad un indice ideologico pubblicato in appendice, che costituisce in certo senso un vocabolarietto italiano-roveredano e che del resto ricostruisce delle unità di cose ed istituzioni ecc. del tipo « casa, istituzioni politiche, usanze ecc. ».
La parlata della Mesolcina ha avuto una sua esauriente descrizione fonetica nel lavoro di Camastral P. *Il vocalismo dei dialetti della valle Mesolcina*, in « Italia Dialettale » vol 23 pag. 1-191. Fenomeni fonetici di questa parlata sono inoltre acutamente analizzati in Sganzini, S., *Le isole di u da Ú nella Svizzera Italiana*, in « Italia Dialettale », vol. 9, pag. 27-64. Il dialetto di Roveredo in particolare è ampiamente descritto nei suoi aspetti grammaticali in Zendralli, A. M., *Il dialetto di Roveredo*, in « Quaderni Grigioni Italiani », vol 21 pag. 190-200, 281-289, vol. 22. pag. 25-35, 112-117. Di queste ricerche il *Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni* rappresenta ora la integrazione dal punto di vista lessicale e di cose. Esso costituisce anche un notevole apporto di materiali all'esame critico dei dialetti della Svizzera Italiana quale viene svolto nel *Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana*, dove anche le voci roveredane troveranno la loro compiuta interpretazione etimologica. Cfr. ad esempio *acuvii*, auspicare intimamente che uno ottenga la cosa che desidera, dal lat. * ADCUPIRE (Sganzini, in VSI 1.26), *adrancc*, le tre stelle del cinto di Orione, dal lat. ITERANTES, quasi « gli zappatori » (Sganzini in VSI 1.31), *ardaa*, sedano dei prati (v. Ghirlanda in VSI 1.258), *arsgemen*, valanga (v. Sganzini, VSI 1.263), ecc.

Per la ridottezza dell'area studiata, il « Vocabolario del dialetto di Roveredo Grigioni », infine, documenta e ricupera argomenti, termini specifici, parole rare ecc. che evidentemente non possono essere ritenute nelle maglie necessariamente più larghe e più generiche di inchieste, sia di cose sia di parole, che abbracciano più ampie zone. Anche in questo senso il lavoro di Pio Raveglia è benemerito e anzi sarebbe auspicabile che per ogni zona — almeno per ogni distretto della Svizzera Italiana — nascesse un analogo lavoro, che descriva nella sua interezza il lessico e il mondo di usi e di vita.

Anche in questo senso, come modello e stimolo, appare l'utilità del lavoro di Pio Raveglia.

Egli, ormai più che settantenne, è sempre stato a disposizione del paese: nei lunghi anni di attività nelle scuole elementari di Roveredo dove fu apprezzato insegnante, nei molteplici impegni assunti nell'ambito della comunità; ed ora, « pensionato » ma non inattivo, egli ha lavorato ancora per il suo paese: in effetti il « Vocabolario » non è freddo inventario di termini ma compiuto quadro di vita della sua gente, che di questa opera, duratura anche per

il rigore [1]) che la caratterizza, non può essergli che grata.

Ottavio Lurati

---

1) Nessuno più di chi scrive sa quanto ogni parola, ogni attestazione, persino ogni accento, sia stato soppesato e valutato nelle pagine fitte di una sua caratteristica grafia che mi giungevano regolarmente da Roveredo ! — Quanto a me, se mi è lecito arrogarmi un merito, è quello, conosciuto Pio Raveglia nel 1967, di aver avuto la costanza e la tenacia necessaria a vincere le sue riluttanze e indurlo a questo lavoro.

TRASCRIZIONE

Il sistema adottato — che ricalca quello usato nel Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana: cfr. vol. 1. p. XVI-XVII — riproduce la grafia italiana, completandola con espedienti (di cui segue l'elenco) idonei a indicare la vocale accentata, l'apertura delle toniche *e* ed *o* e i suoni per i quali l'italiano non dispone di segni speciali.

Vocali

Vocale accentata: accento acuto
(*ghítiga*, solletico)
è, *ò* toniche aperte
é, *ó* toniche chiuse

Nelle parole ossitone l'accento è indicato solo per le vocali aperte. Esso è inoltre indicato nei casi che possano risultare dubbi.

Consonanti

Conformemente alla realtà linguistica non si usano consonanti doppie all'interno della parola. Secondo la grafia tradizionale lombarda e italiana si fa eccezione per le sibilanti: in interno di parola '*ss*' rappresenta il suono sibilante sordo come in *passaa* (passare), '*zz*' quello dentale sordo come in *belèzza* (bellezza). Nell'interno della parola la '*s*' intervocalica (che non è preceduta o seguita da consonante) è sempre sonora. La sibilante dentale sorda è rappresentata da '*z*' come in *stazion* (stazione), *zòcro* (zoccolo); i corrispondenti suoni sonori sono dati con '**ż**' in **żober** (zotico), **prežef** (greppia), rispettiv. con '**żż**' in **meżżanéll** (oggetto, animale di media grandezza).

In fine di parola tronca, ossia ossitona, la doppia consonante indica che la tonica antecedente è breve: *matonitt* (ragazzini), *camoss* (camoscio), *pozz* (pozzo), mentre in *proibit* (proibito), *dit* (dito), *lumagh* (lumache) la vocale è lunga. Per ragioni di semplicità si prescinde dalla doppia consonante in fin di parola per certi monosillabi pronunciati con vocale breve, come articoli, preposizioni e pronomi: *òm can*, un cane; *òm va*, andiamo; *èl*, *dèl*, *al*, *dal*, *còl sòl*, il, del, al, dal, col, sul; *ès*, si: *ès va a spass*, si va a spasso.

Sempre in fin di parola '*nn*' rappresenta la nasale dentale, come in *rann* (rane), *pénn* (penne), it. *panno*, mentre '*n*' indica la nasale velare, come in *pan* (pane), *vin* (vino), it. *anche*.

'*nn*' rispettiv. '*n*' si usano solo quando precede immediatamente la tonica: per es. *colànn* (collane), rispettiv. *domàn* (domani).

'*cc*' e '*gg*' rendono il suono palatale, come in *vóngg* (ungere), *lécc* (letto) e '*ch*' il suono gutturale come in *ronch* (ronco), *lócch* (triste).

La grafia dialettale, nello scegliere tra la sorda e la sonora per rendere la consonante finale, ora prende come norma la parola italiana corrispondente, ora è guidata dalla parentela della voce dialettale con forme derivate, nelle quali la consonante non è finale: così si scrive *dit* o *did* secondo che si pensa all'italiano *dito* o ai deri-

vati *didon* (ditone), *didaa* (ditale); così se *ronch* (ronco) e *largh* (largo) sono scritti in modo diverso per riferimento alla grafia italiana, in realtà si tratta del medesimo suono sordo.
Con '*sg*' si rappresenta '*j*' nel francese *jour* (giorno) come in *resgióisc* (aggiungere), *el dersgéva* (pioveva a dirotto).
Bés'cia (bestia), *s'giaff* (schiaffo) corrispondono al suono che con segni composti si renderebbe come in *bésc-cia* e *sc-giaff*.
In *sangu* (sangue), *cinqu* (cinque) ecc. la *u* non ha naturalmente valore pieno di vocale, ma solo di semivocale.

Ottavio Lurati

ABBREVIAZIONI

accr.	accrescitivo
agg.	aggettivo
avv.	avverbio
dim.	diminutivo
escl.	esclamazione
fig.	figurato, figuratamente
fil.	filastrocca
iron.	ironico, ironicamente
loc.	locuzione
pegg.	peggiorativo
pl.	plurale
scherz.	scherzoso, scherzosamente
s.f	sostantivo femminile
s.2g.	sostantivo di due generi
s. m.	sostantivo maschile
spreg.	spregiativo
triv.	triviale
v.	vedi
vezzegg.	vezzeggiativo

Vocabolario

A

A,IN, a, in, due preposizioni il cui uso è strano. Esempi: per tutti i paesi della Mesolcina e fuori del Moesano si usa nei seguenti casi la preposizione *a*

naa, staa, vès a San Vitor, a Gron, a Lègia, a Soazza, a San Bernardìn... giù a Lumìn, su a Cama, a Verdàbi, a Lostall, a Mesòch...

idem per certe frazioni di Roveredo:

naa, staa, vès a San Giuli, a Sant'Antóni, a Pianèzz, a Tècc, a Prau... fòra a San Giuli, là a Sant'Antóni, su a Pianèzz, fòra a Tècc, a Prau...

idem per certi monti:

naa, staa, vès a Vif, a Prabonèla, a March, a Bogiàgn, a Lava... su a Ler, a Lizzón, dent a Pertísc, a Lanés, su a Lucc...

Viceversa per quasi tutti i paesi della Calanca si usa nei medesimi casi la preposizione *in:*

naa, staa, vès in Castanéda, in Santa Maria, in Santa Doménga, in Bùsen... dent in Arvígh, in Rossa, in Àugg, su in Bragg, in Landarénca...

idem per certe frazioni di Roveredo:

naa, staa, vès in San Fedee, in Piazza, in Piazzèta, in Guèra, in Rugn... su in San Fedee, in Carasóo, in Vall, in Bèfen, fòra in Campion...

idem per certi monti:

naa, staa, vès in Làura, in Rodàs, in Lotàn, in Videcc...

e per tutti gli alpi di Roveredo:

naa, staa, vès in Luàrn, in Aiàn, in Rógg, in Rogiàsca, in Albion, in Cadín, in Albionàsca

ÀBET, abito dei confratelli durante le funzioni: *fin a quai agn fa l'ábet di confratèi de San Giuli l'era tutt bianch e chèll de cui de Sant Antóni l'era celèst, adèss l'è per tucc listès: bianch con la mantelina celesta; naa a mett su l'ábet*

ACQUA, acqua: *gnanch tiraa fòra l'acqua che 's bev,* di chi trae magro guadagno dal suo lavoro; *chèl' acqua che 's voria miga bev l'è fòrsi la prima che 's garà de bev,* non dire che non vuoi dipendere dalla tal persona, perché essa sarà forse la prima dalla quale dovrai dipendere: — pioggia: *l'è scià l'acqua, pòri nun del nost fegn bèll e sècch domà da mett dent; l'acqua la vegneva giù a sègg* (a secchie), *la vegneva giù che la faseva féch; — l'acqua che vegn dopo San Michee* (29 settembre) *l'é bona per lavaa i pee,* pioggia inutile ormai per i prodotti della terra. — liquido amniotico: *e gh'è passò l'acqua; — l'è morta chèla pora fémna, e gh'è nacc l'acqua al chér;* — poltiglia bordolese: *dagh*

su l'acqua e la vigna; — *dagh l'acqua,* il battezzare in casa, con acqua anche non benedetta purché pura (di solito lo fa la levatrice), bambini appena nati in pericolo di morire: *al me setimin a g'ò facc daa l'acqua apena nassù*
— *acqua di ecc,* lagrime: *a m' vegneva giù l'acqua di ecc*

ACQUÈTA, filtro d'amore: *l'è rivada a tirann scià vun chèla stría, chèla ilé la g'à dacc l'acquèta*

ACQUIREE, lavandino: *ades om sta begn, l'è stopp l'acquiree*

ACQUITA, anche *acquavita,* acquavite; *scià Żèpp, se te vee bev om cichètt d'acquìta bóna de vinàsc*

ADÈSS, adesso; *adèss adèss,* in questo momento, un attimo fa: *l'è nacc via adèss adèss; faa om lavor om poo adèss, om poo adèss adèss,* anche *a pèzz e bocon,* fare un lavoro un po' per volta e a intervalli

ACUVII, auspicare intimamente che uno ottenga la cosa che desidera: *a ghe l'acuvíssi de chér chèll post e chèll matt*

ADRANCC, le tre stelle del cinto d'Orione: *mi, cand i adrancc i è su sora Prabonèla* (monte), *a vo a cà, el me pà el voo miga ch'a staga via pissee tardi; cui trii adrancc,* scherz. quei tre tipi: *icchièe* (chi sono) *mai cui trii adrancc che passa lailé !*

AÉ, sì: *aé, arìa mai credù che te sera iscì 'm cativ sogètt*

AGÀI, salice caprino di montagna: *el legn de agài l'è bon de faa zòcri e còst de gerli*

AGÉNT, gente: *a la fera de magg 'e gh'era no mùgia d'agént;* la parola è usata soltanto al plurale: *i agént i è miga tucc iscí tarlucch de cred su tutt chèll che 'l diss lu; poc' agént ma tanti calanchitt,* v. Calanca

AGHITT in *tiraa i aghitt,* scherz. essere moribondi, morire: *om quai dì om tirarà i aghitt anga nun, forsi, chissà...*

AGN anche *ann,* anno: *adess duu agn,* due anni or sono

ÀGOLA, poiana: *om falchètt ? Te se matt ti, l'è 'mn àgola chèla*

AGÓST, agosto: *d'agóst giu 'l soo lè nocc; nivol d'agóst,* nuvole che non preannunciano pioggia; *d'agóst e gh' va om car de pùles e e gh' vegn om car de mosch; chi che fa i bòs d'agóst i fa la tina piena de móst*

AGRO, acero: *col legn de agro no volta i faseva scuèll, cazzù, bròcch e amò altri ròpp*

AGRO, acido: *a t' pias a ti el lacc agro ? A mi no già !* — più che stufo: *finíssela giù, ch'a sómm bèll e agro.* — *Coi so canàvol la m' fa vignii bèi e agro i busècch*

AIÀN, Aiàno, alpe a est di Roveredo: *vegh chèla de Aiàn,* scherz. aver fame, come se si fosse all'aria fina di Aiàno: *se 'l g' aès chèla da Aiàn, la gh' vardaría miga su tant sol damangiaa*

AIMÒ, chissà: *aimò se 'l passa i esamm !*

ALA, ala; *sbatt più domà de 'mn ala*, essere ridotti a mal partito nella salute, negli affari: *a poss faa più nigott, a sbatt più domà de 'mn ala;* — la parte posteriore del vomere dell'aratro: *l'ala la lavora da par lée, senza comandagh;* — tesa del cappello: *om capéll largh de ala*

ALBA, arroganza, alterigia: *la s'à petada scià denanz con omn alba che 'l pareva che la voleva maiamm:* — abitudine: *vegh chèll' alba de parlaa fort*

ALBIEZZ anche BIEZZ, s.m. abete bianco: *coi ramm d'albiezz ès fa passón per la ciovénda; vès om gropp d'albiezz*, essere sani come un corno: *i è miga tucc come ti, gropp d'albiezz che te sé, che te gh'é mai nigótt*

ALÉ, voce d'incitamento: *alé, nemm, l'è scià tardi*

ALGÓ, in un qualche posto: *indóva l'è la mamm ? — Mah, la sarà nacia algó*

ALI, agg. di persona che si lamenta per ogni piccolo dolore fisico: *come te se ali per amor di Dio ! Se te g'aès el maa ch' a g' ò mi...*

ALMANCH, almeno: *s'a podès almanch iutaa a faa quaicos*

ALPADOO, conduttore d'alpe; *dondinàd de alpadoo*, scherz. lungaggini: *t'è miga gnamò finit ? Cui i è dondinàd de alpadoo !*

ALTRO, altro; *chèll altro*, loc. scherz., discorrendo con qualcuno, per indicare una terza persona assente, ma nota all'interlocutore: *chissà cos'el fa chèll altro intant che num òm sé chilé a cuntàla*

ALZAA, alzare: *alzaa i cart* (nel gioco delle carte); *alzaa de pes*, redarguire severamente: *el m'à alzò de pes perchee ò miga facc come l'à dicc lu; alzàda*, severo rimbrotto: *ciapaa su 'mn alzada*

AMM, parola con cui si invita un bambino che non sa ancora parlare a mettere (a prendere) il boccone in bocca: *amm, che l'è bona la papa !*

AMÒ, ancora: *amò garb, gióonn*

ÀMOL, molle, non secco (di fieno, funghi ecc.): *l'è amó àmol sto fegn, el g' à da besegn amò 'm pòo de soo*

AMPÓMM, lampone: *a vei fa òm pòo de conserva de ampómm*

ANCHEBÉGN, benché *anchebégn che l'è lontan, mi a 'l vècc listès*

ANDA, prozia, anche zia: *l'anda Lisabèta l'era sorèla del me av e l'andìn Luzìa l'era sorèla de la mi mamm*

ANDAA in *a tutt andaa*, a tutto vapore: *lavoraa a tutt andaa a faa danee*

ANDEGHEE, uomo poco concludente: *l'è 'mn andeghée, se te gh' ste miga atacch, el vegn mai a vuna de faa quaicos*

ANDREGIAA, andare innanzi e indietro: *cos' te gh' é de andregiaa sempro per el coridoo ?*

ANÉLL, anello; ciascuno dei due anelli di ferro appesi alla staffa della carrucola ai quali si attaccano le catene — *i cadénn* — che sostengono la *carga nel fill a freno: tacaa su i anéi a la stafa de la żirela*

ÀNEMA, anima; *ànema bużżarona*, escl.: *o ànema bużżarona, l'è con la màniga che 's fa giù 'l musc ?* Anche: *o ànema del cento, a sómm pe miga el tò famèi;* così pure: *ànima d' la saèta* o *ànima d' la sachèta, a sómm pe stuff de sintitt a carognaa; tacaa fòra come omn anema danàda,* dare in escandescenze

ANGA, anche: *vegn anga ti a cataa su pàmpen*

ÀNGEL, angelo: *i canta o i cantarà i àngel (stomatin, doman matin),* si dice quando fa o si presume farà molto freddo

ANGONíA, agonia: *i à sonò omn angonía e gh' è mort quaidun*

ANSA, appoggio, incitazione: *quand i è iscí rabiee, e gh' va miga lavoraa amò a dagh ansa, e gh' va téi giù*

ANTEVIST, sveglio: *l'è antevist chèll matt, tutt altro che indormentò*

ANZÈTA, nodo fatto con stringhe ecc. che, dove si tiri da un dei capi facilmente si scioglie: *capíssela no bona volta de faa su òmm anzèta a la stringa, miga òm gróp*p

APOPRÈSSA, pressapoco: *l'è aproprèssa grand come ti el Tèi*

APP ! escl. di negazione: *a credeva de finii per misdì, ma app ! a somm apena a metà del lavor*

ÀRBOL, pl. àrbol, pianta di castagno: *in Caldana a g'ò amò trii àrbol da batt;* — il complesso delle grosse travi del torchio che gravano sulle vinacce per pressarle: *l'è la vit che sbassa e alza l'àrbol*

ARCABANCH, cassapanca: *l'éra pe béll a sintii i liénd di nost vécc setee giù al féch so l'arcabanch*

ARDAA, sedano dei prati; panace: panace erculeo; spondilio; murinaira (heracleum sphondylium): *naa a cataa scià ardaa per el porscéll*

ARDAI, boncinello: *fa' naa dent l'ardai in la seradura e pe giraa la ciav;* — asticella di ferro posta in capo a due bracci della catena con cui si legano le bestie alla greppia: (fig. 1) *vun d'omn ardai el va dent in la prežef e vun ind el canavolin de la cadena per tacàgla al chéll de la bés'cia;* — la parte più grossa del vimine di salice che si fa girare intorno alla parte susseguente più sottile per legare le viti e i tralci ai sostegni: *te stérsc l'ardai intorn a la scialèscia, te 'l gira là contra 'm pall e ilé el sta*

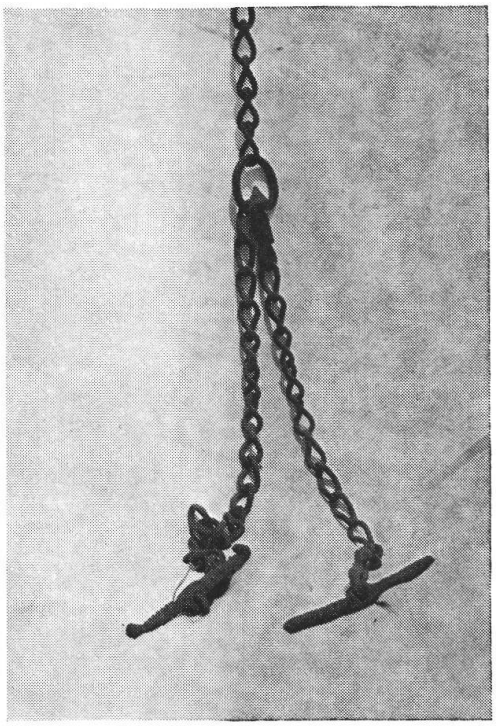
ARÉNT, rasente: *se te vee staa a sóst, tíret scià arent al mur, sott a la gronda*

ARIA, aria: *vès a l'aria;* di ragazza che ha grilli amorosi per la testa

ARIÓN, aria mossa: *e gh' è su omn arion frècc ch' a m' pias poch*

ARÍSC, riccio di castagna: *spónges con omn arísc; ariscéra,* ricciaia: *faa fòra omn ariscéra,* diricciare

ARLÍ, fantasticherie, grilli per la testa: *l'è amò gióna, ma la g'à già la testa piena de arlí*



(fig. 1) i ardài de la cadéna

ARSGÉMEN, s.m. valanga: *in vall Viòla omn arsgémen l'à ciapò sott trè càuro*

ANRNÀVOL, scherz. arnesi: *ò tòlt su i me arnàvol e pe a sómm nacc*

ARNÍSCIA, alno: *bon da brusaa e miga altro, i arnísc*

AROMAI, ormai: *aromai l'è iscí, cos' te vee fagh*

ARTICOL, *scherz. merce: casciaa, faa naa l'artícol,* spacciare la merce

ASCÉNZA, solo nel detto: *se 'l piév el dì d' l'Ascénza* (Ascensione), *per quaranta dí om se miga senza: Ascenzión,* Ascensione: *se 'l piév el dí de l' Ascenzión tucc i vacch i va a borelón*

ASCIA, matassa: *la mi pora mamm a faa su i asc la doprava l'aspa*

ÀSEN, asino: *àsen drizz 'mpee,* stupido: *in duu a cavall a l'àsen,* scherz. loc. detta quando contemporaneamente e nello stesso posto due fanno un lavoro per cui uno è di troppo; *om pòo per un a cavall a l'àsen,* scherz. tutti devono poter godere di un beneficio, non uno solo: *e gh' è gelò 'mn asen sott al pont,* si dice scherz. quando si vuol prendere in giro chi si lamenta del freddo; detti: *àsen porta la paia, àsen la la maia; fin ch'en gh è en gh' è* (di roba da mangiare) e *cand èn gh' è più el crépa l'àsen e chèll che e gh'è su*

ASPA, s.f. aspo; *naa a aspa,* andar di corsa: *i è nacc a aspa a vedee la gióstra*

ASPÈRT, sveglio: *el fa tutt da par lu senza díghel, l'è 'm matt aspèrt*

ASPI, aspide: *se la t' mord omn aspi, te se futù*

ASS, asse: *ass da lavaa,* quello che adoperavano le donne per lavare lungo i corsi d'acqua; *ass de taiaa fòra* (del *sciavatín); ass del car,* da mettere tra una *scalèta* e l'altra del carro per sedervisi

ASSASÍN, assassino; infame: *cos te gh'é da piaisc ? el m'à tirò om sass so la testa chèll assassín d' om Tóna* (Antonio)

ASSEE, abbastanza; *assee e pe assee,* in modo superlativo: *el n'à ciapò assee e pe assee de bòtt chèll matàsc*

ATACCH in *staa atacch,* star alle costole: *se te gh' ste miga atacch, el fa nigótt; staa atacch al lavor,* essere zelanti nel lavoro

AU, escl. di sfiducia, negazione: *au au, el cambia più, el sarà sempro om fanigotón; au, la 'n g'à miga dent in chèla crapa*

AUTUNN, autunno; - crisantemo: *portaa quai autunn al campsant*

AVA, nonna; - grosso e pesante macigno fissato per contrappeso alla vite dei vecchi torchi: *l'è come mév l'ava del tòrcc,* si dice di persona molto lenta e pigra

B

BABI, mento: *vegh el babi guzz*

BABIÉCA, castagna senza o quasi senza contenuto: *i babiécch i a i mangia miga gnanca i porscéi;* — *babiécch,* scherz. persona di poco senno

BACHÈTA, bacchetta; *bachèta del landàma* (fig. 2), ramo di spino foderato di rosette di seta a colori da cui sporgono le spine e ornato in fondo di un fiocco di nastri di seta dagli stessi colori: *l'è l'uscér de circol che 'l dí del vicariat el consegna la bachèta del landàma a chèll ch'è stacc nominò president de circol*

BACILAA, vacillare: *el bacíla, el finiss a naa sol flózz;* — non aver la testa a posto: *te vee naa a spass con sto temp ? te bacíla ?* — *e bacílarà el governo ma miga la Calanca d'inverno* v. *Calanca*

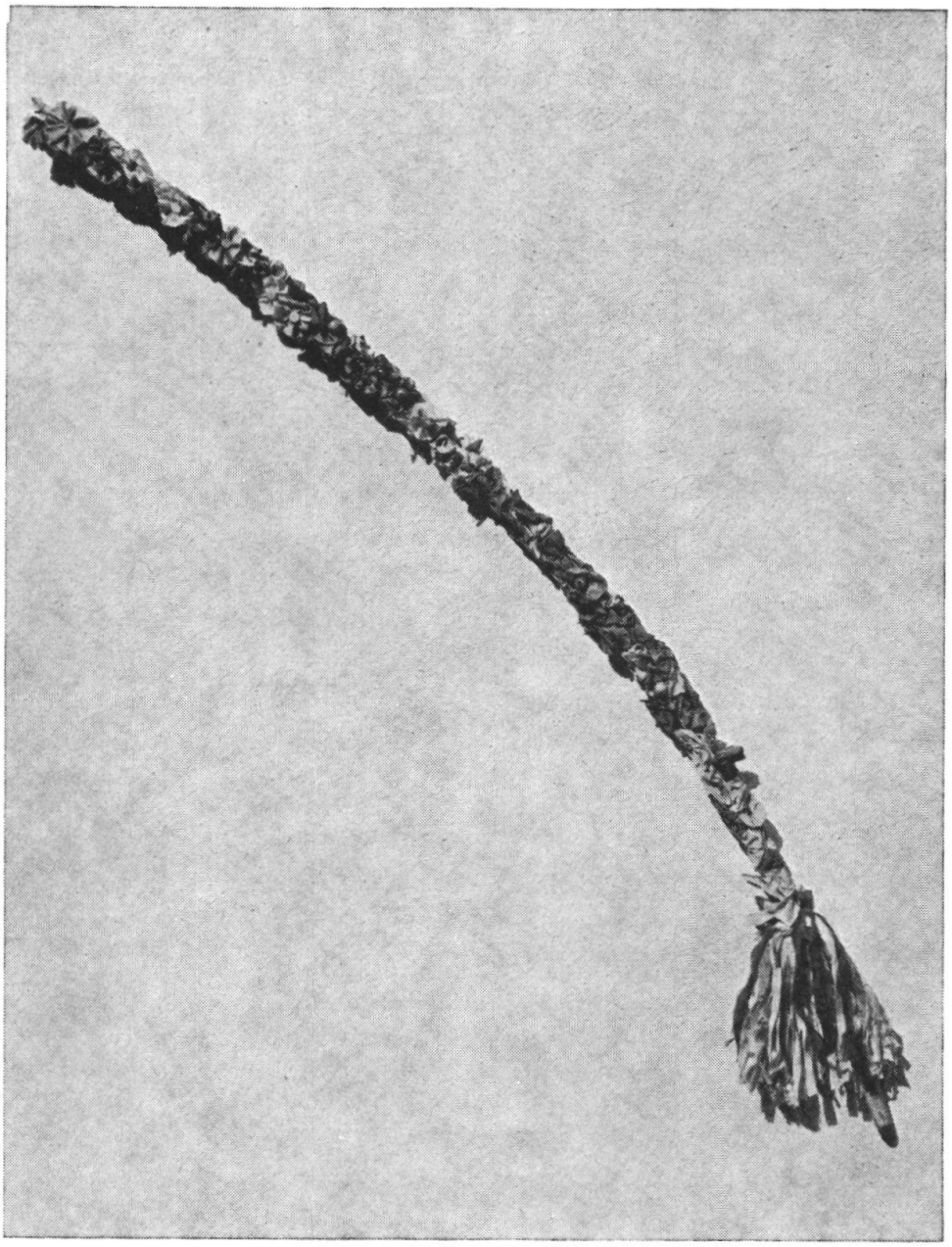
BACUCCH, agg. di persona vecchia che ha perso la memoria: *a somm scià bacucch, a m' regordi gnanca più incóra ch'a sómm nassù*

BADÀVOL, sbadiglio; *a Natall el badàvol d'om gall,* così si allunga il giorno a Natale; *badavolaa,* sbadigliare

BADENTAA, tener a bada; *badénta là 'm pòo sto matt, intant ch'a vagh a la botéga a tee 'm pòo de saa*

BADÍN v. *badóla*

BADÍVOL in *naa in badívol la vista,* annebbiarsi della vista: *mi a vedee certi ingiustizzi a m' va bèll e che in badívol la vista;* — sprazzo: *ogni tant egh rivava scià om badívol de sóo*



(fig. 2)
la bachèta del landàma del compianto avv. G. B. Nicola, che fu presidente del Circolo di Roveredo dal 1947 al 1955. È stata l'ultima bacchetta di spine consegnata ad un neo eletto landamano, perché dopo l'usanza tradizionale cessò

BADÓLA, anche *badín*, spreg. italiano: *cos' te cred pe, che i badóla i è miga agent come i altri ?*

BAGA, borraccia fatta con pelle di capra, col pelo rivolto all'interno: *mi a naa a cascia a tegh sempro dré la mi brava baga de vin*

BAGIÀNA, baccello: *i bagiann vèrd a gh'i dò ai càuro da mangiaa e cui sècch a gh'i fagh chés al porscéll*

BAGNAA, bagnare; *bagnaa 'l bècch*, scherz. bere: *bagnaa la tina*, metter acqua nel tino per stagnarlo: *i à già facc órden de vendémbia e mi a g'ò amò de bagnaa la tina; bagnagh el nas a vun*, scherz. far meglio di un altro; *bagnín*, l'incaricato di bagnare la *sovénda*, nella quale, col gelo, il legname scivolava meglio

BAGNAÒRT, innaffiatoio: *ciapa 'l bagnaòrt e bagna l'insalata!*

BÀGOL, il fondo (tabacco) della pipa: *a cicaa el bàgol per quaidun l'è come per num a sciusciaa milagusti*

BÀGOLA, fandonia: *cùnten su più de bàgol ch'a scusi senza*

BAI ! escl. di disgusto: *ah, bai! mangia miga roba che te cata per tera*

BAIA, scilinguagnolo: *chèla l'è nò baia che la g'à la tò mata; baiaa*, ciarlare, *a furia de baiaa a g'ò na gola bèll e sèca; baiaa dré a quaidun*, dir male di qualcuno: *sta a cà toa la sira, vèta che i a t' baia dré; baión*, ciarlone

BAIARDA, carretta piana per trasportare sassi: *i è i manovai che i dopéra la baiarda*

BALA, frottola: *casciaa ball*, raccontar frottole; *dagh la bala a vun*, celiare, prenderne uno in giro: *l'è 'm tarlacch, la 's nacorgg miga che i a gh' dà la bala*

BALA, balla: *no bala de fegn;* la forma della polenta appena versata sulla tafferia: *inchee de disnaa om fa là no bela bala de polenta*

BALAA, ballare; *balaa assee: va, che t'è già balò assee*, va, che sei già stato qui troppo; *la bira ch'ò bevù la m' bala sol stómich*, la birra bevuta mi pesa sullo stomaco; *faa balaa*, procedere legalmente contro qualcuno; *balabiótt*, persona non seria, immorale

BALDON, anche BANCALL, ciascuna delle grosse stanghe su cui si fa scorrere tronchi o altro: *portaa là i baldon sol car per faa naa su i bór*

BALÍN, pallino, boccino (nel gioco delle bocce); nome che si dà a bovina piccola e rotonda; — *naa a balín*, andar a rotoli: *l'è nacia a balín la mi speranza de maridamm*

BALISCIÓN, s. pl. valige e bauli: *faa su i balisción per naa a Paris*

BALÒCCH in *a balòcch*, in gran quantità: *l'uga chest ann la gh'è su a balòcch*

BALÓN, macigno: *lavoraa tutt el dí a stremenaa balón;* scherzosamente: grosso ciottolo; *balonada:* grosso ciottolo tirato contro qualcuno o qualche cosa

BALORDÓN, s.m. vertigini: *a mi a m' vegn el balordón a naa su soi piant*

BALÒSS, scaltro: *l'è balòss, ma miga balòss assee per famla a mi;* persona scaltra, poco onesta: *l'è 'm balòss, vàrdeten begn!* — monello

BALÒSSÀDA, azione disonesta; monelleria

(fig. 3) la balotéra

BALÒTA, palla fatta con neve, fango od altro materiale: *tiraa balòtt de nev; balotéra,* (fig. 3) arnese a foggia di tanaglietta terminante a sfera vuota in cui attraverso un foro si versava il piombo fuso per fare palle di fucile

BÀLTICH, altalena, *naa in bàltich: baltigaa, baltigass,* far l'altalena; *chell ilé el la baltíga,* quello lì non ha la testa a posto

BALTRÒCA, scherz. donna di carattere instabile: *e ti te 't fida de chèla baltròca ilé? végh la feura* (febbre) *baltròca,* scherz. di chi fa il malato per non lavorare

BALAÚTT, s. 2g. persona d'indole leggera e poco discernimento: *van miga con chèll balaùtt, te gh'è nigótt da imparaa*

BALÚCC, strabico: *vès balucc; balugiaa,* essere strabico: *chèll matt el balùgia;* scherz. guardare a lungo una cosa: *t'è miga gnamò finit de balugiágh su son chèll ròpp? balugión,* spreg. persona strabica

BALZ, cascino, forma cilindrica per il formaggio, costituita d'una fascia di legno o metallica che si può restringere o allargare: *mett la quagiada int el balz a desgotaa*

BÀMBOL, rimbambito: *l'è scià bàmbol, poro vécc, el sa più cos' l'è che 'l fa*

BANCA, panca; *naa a banca,* dei bambini che, andando lungo una panca, ad essa aggrappati, imparano a camminare

BANCÀLL v. *baldón*

BANCH, banco; — palco dove si sta a caricare la legna sul *fill a freno: faa naa su i bor sol banch*

BANCHINA, ciascuno dei grossi tronchi orizzontali poggianti ad un capo sulla *subíga* e che sostengono una catasta di legna: *i banchinn i tegn su i bór de la pèa;* — antenna orizzontale nel cavalletto del *fill a freno* sopra la quale, per mezzo de *i cíter,* corre la *gordína;* — legno del carro facente parte del *mazz: la banchina la sta sora al portassaa e sott al scagn*

BANDÉRA, bandiera; — s.m. uomo non serio, scioperato: *vés om bandéra, om bandérall che pianta ilé el lavor per naa a l'osteria a bev; banderòla,* persona volubile, di cui non ci si può fidare

BANDÒRI, la parte bruciata dello stoppino delle candele e lucerne che fa troppa fiamma: *ciapa el smocapavee e tàia giù chèll bandòri:* — fiammata: *l'è tropp el bandòri, tira indré quai legn*

BARA, giuoco di ragazzi che, divisi in due squadre e uscendo uno o due o più per volta ciascuno dal proprio campo sulla piazza, cercano toccandolo, di far prigioniero un avversario, uscito in antecedenza: *a giugaa a la bara i presonee es pò liberai*

BARBA, prozio, anche zio: *de tucc i me barba, e in tra tucc i era 'm bell résc, mi a n'ò cognossù nomà duu, om fradéll de la mi mamm e 'm fradéll del me pà; Barba Vairètt* v. *strión; l'è come dich barba a l'anda,* fa finta di non capire quel che gli si dice

BARBA, barba: *la scoméncia a crèss la barba,* scherz. comincio a stufarmi; *pagann vun de barba e barbís,* rendere pan per focaccia; *barbee,* barbiere; *pian barbee!* escl. di dissenso, ammonimento: *el voleva portaa via subit tutt, ma a g'ò dicc — pian barbee, prima paga, dopo...*

BARBA GIUMÈLA, doppio mento: *t'è vist che barba giumèla el g'à giù chèll panzón?*

BARBEGIAA, battere i denti per il freddo: *l'era om frècc che 's barbegiava*

BARCH, recinto per capre: *a la sira su a mont i càuro a i sarava dent int el barch per mólgi*

BARÉZZ, slittino rustico (fig. 8): *duu legn voltee su 'm brisín da 'm cò, con su sora amn ass o duu incioldee, éco 'l barézz, el nost slitin de cand om séra matón*

BARÍN, ciascuno dei legni posti sulla *cassa*, su cui si fanno scorrere i tronchi per caricarli sul *fill a freno: faa rodelaa i bor soi barín; sbarinaa*, levare i *barín* di sotto ai tronchi

BARLÈFF, anche *barlèfi*, scherz. uomo dai baffi lunghi: *vès om barlèff*

BARTIRÉLL, anche *bertiréll*, rete metallica per pescare, a forma di tubo: *int el bartiréll i pèss i va dent e i trova più la strada da vignii fòra; vès come 'm bartiréll*, di negozio ristorante ecc. molto frequentato

BARUFF, capelli lunghi e all'aria: *te cred pe de staa begn con chèll baruff?* — donna dai capelli all'aria: *la t' pias iscí tanto chèla baruff? sbarufaa*, arruffare i capelli

BASAA, baciare: *el pò basaa no càura in mézz ai chérn*, è tanto magro che può baciare una capra in mezzo alle corna

BASCHÍN, giacchetta femminile senza maniche, di lana o cotone, usata ancora nei primi decenni del secolo: *el baschín el rivava giù fin a la vita, om tòcch pissee in giù del pedàgn*

BASÈLGA, spreg. casa grande: *sì, l'è granda, ma l'è no basèlga, mal scompartida e in desórden*

BASÍLI, martorella, marcorella (galinsoga parviflora cav.), fam. compositae: *cataa scià om poo de basíli da dagh ai galin*

BASILÍSCH, basilico; — persona astiosa, cattiva: *l'è mei staa a la lontana da chèla basilísch*

BASLA, tafferia: *bùtela pe in la basla la polenta, miga sol tavol*

BASS, basso; *vin bass*, vino ormai basso nella botte, che ha perso un po' del suo vigore: *mei el vin bass che l'aqua alta*, dicono gli amici di Bacco

BASTARDÓN, succhione, ramo uscente dal fusto e non ancora atto a fruttificare: *i barstardón i gh' té la forza ai altri ramm*

BASTÍNA, piccolo basto usato per portare pesi *a cópa*. È costituito da un sacchetto imbottito di paglia, da due angoli opposti del quale parte una cinghia di sacco che, applicata alla fronte, serve a sostenerlo: *portaa legn a cópa con la bastína*

BASTÓN, bastone; — panino dolce, lungo 15-20 cm, a foggia di bastone: *adèss es e n' vècc più de baston sol banch di bombonatt*

BASTRUCCH, (da *bastard)* scherz. ragazzo: *ne fòra di pee, malambrèti bastrucch*

BATACLÀN, frastuono, strepito: *i fa 'm grand bataclàn i matón a butaa fòra el carnevaa*

BATIDÓO, battitore, bacchiatore; *el batidóo di vedovàn*, scherz. il vento: *al dì d'inchee e gh' è più nissun che batt i nos e i castegn, i va quaidun a cataa su cui del batidóo di vedovàn*

BATISTA, Battista: *vegh la vista che fa Batista*, scherz. la vista fa certi scherzi, non funziona come dovrebbe; *vegh del tu mi stufi, Batista*, scherz. di botte che sa di muffa, di locale che sa di chiuso, che ha bisogno d'aria buona; fil.: *Batista, tira la lista, tira el spagh, caga int i bragh*

BATT, battere; *el batarà...*, avverrà, sarà per...: *adèss a pòss miga dii incóra ch'a podarò vignii, ma l' batarà vers la fin de la setimana;* — *batt la luna*, essere di cattivo umore: *fa la nana popò de cuna, la to mamm la batt la luna, el tò pà amò pisee, fa la nana béll pupee*, ninna nanna da canterellare ai bambini; *batt la tàmbola*, dar segni di squilibrio: *el batt om pòo la tàmbola, pòro diavol; batt stachètt*, battere i piedi per il freddo; *bàtes i ciapp: adèss om pò bàtes i ciapp cand om vòo*, scherz. adesso non c'è più nulla da fare, rassegniamoci;

BATÚDA, ciascuna delle stazioni, di carico e di scarico, nel *fill a sbalz: la batùda de scima e la batùda de fond;* scherz. *vès impiegò a la batùda de fond; batùda*, scherz. buona dose di busse: *ciapaa no batùda dal pà*

BATULÀ, s. 2g. persona deficiente: *compatíssel, l'è 'm pòro batulà*

BAU, insetto; scherz. brutto ceffo: *chéll bau (brutu bau, brutt bau) el g'à miga vut el tupé de vignii scià a carezzamm ?* — *bau de la grassa*, scarabeo stercorario

BAULLL, baule; *sveidaa el baúll*, scherz. partorire (di donna)

BEATI, in *en gh' è per i beati*, ce n'è in quantità, più del necessario

BECAFÍCH in *a becafích*, v. *sass*

BÉCC, buco; *sara i écc e vér el bécc*, si dice scherz. a uno se gli si vuol mettere in bocca una medicina amara o un dolciume; *speciaa, vès al bécc del gatt*, aspettare, essere all'ultimo momento a fare qualche cosa: *invece de faa i so ropp per temp, el specia sempro al bécc del gatt, lu; faa de stopabécc*, scherz. fare il tappabuchi; *naa a bécc*, giuoco dei fanciulli con le bilie, per cui, prima di colpire quella dell'avversario, bisogna far entrare la propria nel buco comune prestabilito, fatto nel suolo; *el g' à pissee grand l' écc che 'l bécc*, scherz. di chi prende sul suo piatto più roba di quella che può mangiare; *begión*, buca, buco grande; — tomba, nel gergo infantile: *se te bev miga la medisina te ve int el begión vèh*

BÈCCH, becco; *succ come 'm bècch*, molto asciutto: *el pozz l'è succ come 'm bècch, e gh' è più acqua per i vacch*

BÉDOLA, betulla: *faa scià no scova de bédola per spazzaa el tècc*

BÈFEN, frazione in collina di Roveredo; *a l'ann del mai e a la féra de Bèfen*, si dice scherz. di una cosa che non si farà mai, come non esiste l'anno del mai e come non si farà mai la fiera sulla collina di Bèfen

BÉGA, lite: *in chèla cà i è sempro sott a béga, sempro inde no béga*

BÉGIA, mastello dove si mette la carne in salamoia: *salaa giù la carn in la bégia;* — mastello che raccoglie il vino spremuto dal torchio

BÉITA, pancia delle bestie: *chèla l'è no béita che la g' à giù chèla vaca !* — scherz. pancia di persona; *beitón*, scherz. persona con un pancione

BÉGN, bene: *faa 'l sò begn*, confessarsi e comunicarsi: *l'è mort pulito, l'à facc el sò begn come 'm bon cristian*

BEGNAA, bisognare: *begna vegh pacienza, car el me matt*

BELEBÉGN *(béll e begn ?)*, alquanto: *l'é belebégn malò chèll poro omm*

BELÉCC, frazione di Roveredo: *cros, cros de Belécc* ! escl. di doveroso stupore: *mort dal fulmin ? cros, cros de Belecc !* (la croce, ora in pietra, esiste ancora al margine della strada); *stornón de Belecc*, scherz. loc. rivolta a persona che non ha inteso bene: *sés, miga dés, stornón de Belecc che te sé*

BELEE, bellezza: *l'è no belee chèla mata; chèll l'è 'm belee d'omn orlògg*

BELÈZZA, bellezza; — escl. di gioia: *oh belèzza, el pà el diss che 'l voo crompamm la biciclèta !*

BÉLL, bello; — prudente: *l'è miga béll per no mata naa in gir de nocc da par lé; — passaa béll*, far bella figura: *lu 'l falson, denanz al maestro l'è passò béll e nun, col vès tropp sincer, om se passee per tarlucch; — vès pisee furbo che béll*, scherz. essere più furbo che meritevole

BÈLMA, melma: *la sabia mes'ciada a bèlma l'è miga bona de fabrica*

BELÒI, ragazza civetta: *l'è no belòi, la vècc e la saluda domà i ómen*

BÉLZ, scherz. straccio, brindello: *vès vistida nomà de bélz e beròld*

BÈRA, agg. di capra dal pelo lungo: *l'è no càura bèra e móta;* di voce sgradevole: *el gà no vos bèra, cand el canta el par no sbràgiola*

BERGAMINA, bella e robusta bovina: *sto volta ò spendù quaicos pissee, ma a g'ò scià nò bergamina*

BERLÉNDEN, brandelli: *el vistii l'è nacc tutt a berlénden*

BERLINGAA, tener a bada: *berlínga là om pòo sto matt, intant che mi a scóli i macaron in la bièla; berlingass*, intrattenersi: *berlingass per strada a fa' naa la lapa con vun e con l'altro; berlingòla*, piccolo e solitario fiocco di neve: *oh, fin adess egh vegn giù nomà quai berlingòll; berlingolaa*, nevicare a piccoli e rari fiocchi

BERLÒTT, tregenda di streghe e stregoni secondo la leggenda locale: *tutt a 'm tratt a senti el berlòtt che vegn in la Piana de March e mi scóndom dent int el crés d'omn àrbol*

BERNAZZ, paletta della cenere: *spazzaa el fogolaa col bernazz*

BERÒLD, anche *berón*, s. pl. scherz. cenci: *a somm nacia in mascra ch'a sera vistida domà de beròld; beròlda*, scherz. donna vestita di cenci; *beroldón*, donna o uomo vestiti di cenci

BERTÒLDO, Bertoldo: *fann pegg che Bertoldo*, far birbonate, birichinate d'ogni sorta

BERTIRÉLL v. *bartiréll*

BÉS, cavo: *se la bóra l'è bésa, l'è miga bona per faa ass*

BÉSCEL, pianta di rovo: *strepaa om béscel; bescelee*, bosco di rovi: *in la Gravéra l'è tutt domà 'm bescelee*

BÉS'CIA, bestia: *naa in bés'cia*, imbestialire; *bes-cería*, bestialità, stupidaggine: *ò facc nò bes' cería a maridamm con chèll bau*

BESÉMFI, tumido, scherz. gonfio per aver troppo mangiato o bevuto: *a poss gnanga mévom del poch ch'a sómm besémfi*

BESENTAA, bisognare: *besénta cred che 'l s'à sintit maa e l'à sbandò*

BESÓNCC, in *vóncc e besóncc*, unto e bisunto

BETEGAA, più comune *chechenaa*, balbettare: *el stanta a raspaa scià paroll, el betéga*

BÉTEL, grumo: *cand te mett giù la farina per faa la polenta, te ghe de trusàla begn, sodonóo la fà i bétel*

BÉV, bere: *vès om poo bevù* (bevuto), essere un po' brillo; — scherz. dover assumere un lavoro per un altro: *el s'à sintit maa e la sò ora de guardia ò vut de bévemla su mi*

BIAMM, fiorume del fieno: *el fegn tropp sècch el lassa naa no mùgia de biamm*

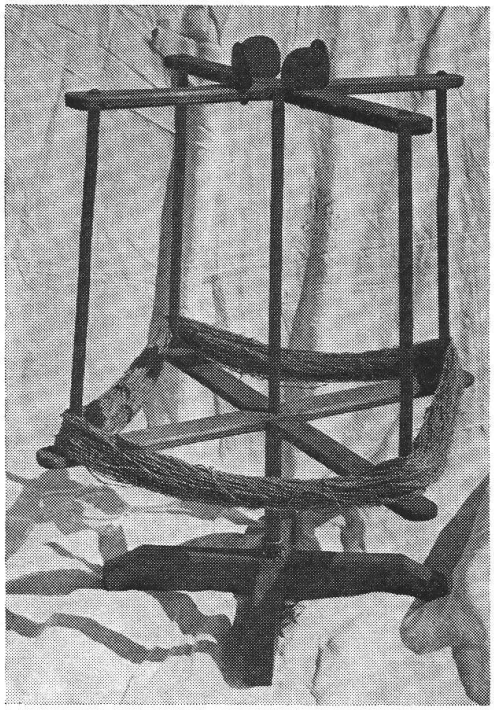
BIANCH, bianco: *e s' el vècc più nè bianch nè negro*, scherz. di persona che da qualche tempo non si vede più in giro, come se fosse sprofondata

BIAVA, pianta di segale in genere: *e s' diss camp de biava, ma pan de segla*

BÍCIO, scherz. bacio: *prima de naa via, te gh'e de damm om bício*

BICIOLÀNA pina delle conifere: *a Soazza ai biciolàn i a gh' ciama arísc de pèscia e a Mesòch borsacón, ma a Sanvitór gratacuu*

BICÒCA (fig. 4), arcolaio: *mett su i asc so la bicòca per faa su i comesséi*



(fig. 4) la bicòca

BIDÍO, scherz. merda: *te vee faa crèss i bafi ? mett su om poo de bidío*

BIÉDI, s. m. barbabietola: *taiaa su quai biédi per el porscéll; biediràva,* barbabietola rossa, da zucchero

BIÉZZ v. *albiézz*

BIGATT, bigatto: *i va begn i bigatt ?* vanno bene i tuoi affari ?

BIGHÉGN, lavoruccio: *a somm più bon domà de faa quai bighégn; bighegnaa,* fare lavorucci

BIGO, s. f. donna ermafrodita: *vès no bigo*

BIGÒRGNA, anche *bòrgna,* scherz. testa: *cos' te 'n gh' é dent in la bigòrgna, test'a l'aria che te sé ? — a volaría mandall a imparaa de feree, ma la 'n g' à miga in bigòrgna de imparaa chèll mestee ilé;* — ragazza sventata, sbarazzina: *la m' en fa vuna per sort, chèla bruta bigòrgna*

BIMBA, capra rimasta infecondata: *chèsta l'è no bimba, l'è nacia fòra bimba; restaa bimba,* fig. scherz. di donna rimasta senza prole

BINDA, s. m. perdigiorni: *al gà più vea de fann, el s'à metù a faa 'l binda a causa del so pà; bindón,* anche *sbindón* pegg. *di binda*

BINDA, cinghia, di trasmissione, o per altro uso: *la binda de la circolar per ressigaa i legn*

BINDÉLL, nastro: *ligaa su i cavii, i calzètt con om bindell; bindell de calancón* v. *Calanca*

BINÍS, s. m. confetto da sposi: *incóra te m' de i binís ?* quando ti sposi ? — *binís di spos,* s. pl. frutto e pianta del crespino: *i fa 'm béll vedee i binís di spos coi so poméi ross*

BÍRICH, scherz. macchina, costruzione: *te podeva miga spendi mei i tò danee che crompaa su chèll bírich d'om ropp ilé ?*

BÍRGOM, scherz. bergamasco; *faa el bírgom,* scherz. fare il cattivo: *fa miga el bírgom, perchee te i ciapa vèh !*

BIRLO, in *vès fòra del birlo,* scherz. non aver la testa a posto, non essere nel giusto: *te se fòra del birlo, el me matt, el Ceresio l'è 'l lagh de Lugan, miga chèll de Locarno*

BISA, gelido vento invernale: *e gh' tirava no bisa che 's gelava impee*

BISSACA, saccone che vien stipato di foglie per dormirci sopra: *faa dent fea d' fau o spói de formentón in la bissaca; naa int om sacch e tornaa inde no bissaca,* scherz. andare a spasso, per es. in una città e tornare senza saper dire che cosa si è visto

BITAA, aver pace, aver pazienza: *el bita miga om moment, el g'à sempro el pensee per chèll poro matt; te pe miga bitaa omn àmen, malambrèto nevrasténich che te sé ?*

BIÚCH, linfa: *in primavera i piant i è in biùch; el biùch di piant*

BLACA, coperta impermeabile per coprire carri ecc.: *quarciaa el car del fegn con la blaca, se 'l vegn a piév;* per gli abitanti del vicino San Vittore è anche un *drapón* con una corda ad ogni angolo per fare e portare balle di fieno; da *blaca* il soprannome di *blacch* dato ai sanvittoresi: *la mi anda Svàna l'à sposò 'm blacch*

BLÓZZER, anche *sblózzer*, moneta d'un tempo; scherz. denari: *l'è miga assee dii a crómpi chèst e chèll, e gh' va vegh anga i blózzer*

BÒ, anche *bòo*, bue: *mandaa 'l car denanz al bò* (anche *ai bee)*, di sposi costretti a sposarsi perché la donna si trova in stato interessante; *capii nè bòo nè vaca*, essere duro di comprendonio; *dii nè bòo nè vaca*, non dir niente: *l'è nacc via senza dii nè bòo nè vaca: ecc de bòo*, soprannome dato a persona dagli occhi grandi; detto: *chi che pò mazza 'm bò e chi che pò miga i maza gnanch no formiga*

BÓCA, bocca: *naa de la bóca inanz*, cader bocconi; *faa bona bóca*, mettere in bocca dolciumi o altra cosa piacevole: *apena tolt giù l'oli (de rígit), a sciusci quai caneméi per faa bona boca; boca cos' te vee*, loc. indicante tutto quello che la bocca può desiderare: *i m'à invidò a scena, che scena! l'era boca cos' te vee; boca, bocàscia del forn*, di chi fa turpiloquio: *tass giù bocàscia del forn; boca tass*, bocca taci (per non dire spropositi), escl.; *no boca sbogiàda dent con om fus*, un bel bocchino;

— *lavass la boca*, dire una cosa a fior di labbra solo per farsi belli davanti a chi la si dice: *el m'à dicc s'a voleva fermamm a disnaa con lu, ma el l'à dicc domà per lavass la boca; lavament de boca*, cosa detta a fior di labbra; *che bél bochín*, che bella pretesa: *datt el me camp visin a cà per ciapann vun lontan om car de rèff? che béll bochín che te gh'é; naa bochín bochín*, scherz. far comunella: *prima i era sott come can e gatt, adèss i va tutt bochín bochín;* — amoreggiare: *i è là int om canton tutt bochín bochín; om bochín da mangiass i moros*

BÓCA, scannellatura per cui passa la *gordina* alla periferia de *i volant* nel *fill a freno: su al cargo e gh' è duu volant, vun grand con dó bócch e vun pissee pinín con nò bóca sola*

BOCÀ, boccale: *bocà di pòver* in *coisciaa come 'l bocà di pòver*, ridurre in cattivo stato: *i gh' è saltee adoss e i l'à coisciò come 'l bocà di pòver, chèll pòro diànzen*

BOCAA, abboccare; *bocaa da vént*, modo di abboccare dei pesci quando c'è il vento, cioè solo in modo parziale, così che riescono ancora a svincolarsi: *i bóca tucc da vént inchee, te n' ciapa miga vun*

BOCARÉLL, museruola: *el bocaréll e s' egh el mett ai can, ai vedei, ai manz e magari anga ai cavai*

BÒCC, irco: *crompaa om béll bòcc de razza; vès al bòcc*, essere in calore, delle capre; *menaa al bòcc*, condurre all'accoppiamento; *intréch come 'm bòcc*, molto ingenuo; *stórn come 'm bòcc*, molto sordo

BOCÈTA, bilia: *giugaa ai bocètt*

BOCHÉRA, infiammazione delle labbra: *ò ciapò la bochéra col mangiaa fich senza tegh giù la pèll*

BÒCIA, boccia: *giugaa ai bòcc; el géch di bòcc*, il giuoco delle bocce; — la pista per il giuoco delle bocce: *el nost gech di bòcc l'è domà mótt e vall, l'è miga gualìv; bociaa*, bocciare: *bociaa a rèsta*, la boccia colpita se ne va, quella lanciata resta al suo posto; *bociaa a rigol*, lanciare la boccia raso terra contro quella da colpire

BÒCIA, ciottolo: *no strada piena de bòcc;* — palla da giuoco: *giugaa a la bòcia;* — scherz. testa: *la 'n g'à miga dent in chèla bòcia*, ha poco giudizio, poco criterio; *miga véghen in bòcia de faa quaicos*, non voler saperne di fare qualche cosa

BÒCIA, garzone, per antonomasia, del muratore: *naa a faa el bòcia;* qualunque garzone: *vès bòcia de 'm legnamee, de 'm macelar, de 'm masséra*

BOCIÀRDA, rullo per il cemento, *passegh su al ciment con la bociarda perchee dopo te sbrissíga miga; bociardaa*, passar con la *bociarda* sul cemento

BOCON, boccone; — pezzo di carne avvelenata per sopprimere cani o selvaggina: *dagh, mètegh el bocón a 'm can, a la gólp* (volpe)

BOFAA, ansare: *bofaa come 'm màntes;* — *bofaa int omn orègia, int i orècc*, suggerire: *quaidun i gh' l'à bofò int i orècc, perchee lu l'è miga furbo miga del tutt;* — soffiare: *bofaa dent int el féch; bofach su so la menèstra che scòta;* — *bofann fòra*, scherz. dire stupidaggini, bugie, ecc.: — *bofaa sol ris*, anche *bofài via tucc*, montare in superbia: *adèss che l'è 'm scior el bófa sol ris, el par che 'l vòo bofài via tucc;* — *bóff*, soffio, attimo: *la vita la passa int om bóff; bofètt*, soffietto; — scherz. vie respiratorie; *bofètt del zófrich*, quello per solforare la vigna; *bofín bofàia*, passatempo dei ragazzi consistente nel soffiarsi reciprocamente in faccia cercando di sopraffarsi: *giugaa a bofín bofàia*

BOGEE, anche *bogéll, bogèta, bogiòn*, recipiente cilindrico di legno a doghe per salarvi la ricotta: *salaa giù la mascarpa int el bogee; bogionatt*, persona che fa recipienti di legno per il latte e mastelli

BÒGIA, consorzio di contadini che caricano un alpe: *a Roré i carga più i alp a bògia, i a i dà via a ficc a vun e a l'altro*

BOGIÀGN, monte a est di Roveredo con un'antica torre ora in rovina: *el sposarà pe la tor de Bogiàgn*, si dice scherz. di uomo che indugia a sposarsi

BOGIASS, scostarsi, lasciare il posto: *l'à bé vist che 'gh era ilé no fémna végia impee, ma 'l s'à miga bogiò, vè, a lassàgh el post*

BÓI, anche *boii, bui, buii*, bollire: *mett là l'acqua a bói per faa la polenta: bui dal cald, da la ràbia*, soffocare dal caldo, fremere di rabbia; *a boiéva dal cald, da la ràbia:* non *a buiéva;* così: *a boiarò, a boiaría, el bóiega; a bói, a bui*, soffoco, fremo; *boít, buít*, bollito, soffocato, fremuto

BÓIA, poltiglia; — pappa per bambini e vecchi di farina bianca abbrustolita nel burro e successivamente, con aggiunta di acqua e zucchero, fatta cuocere rimestando fin che diventa come un budino: *a mi la m'à sempro piasùda la bóia; boiàcca,* poltigliaccia, cosa ridotta in poltiglia

BÒIA, boia: *e vun, el diseva el bòia,* si dice scherz. qualche volta all'inizio del lavoro, quando per es. si è segato il primo pezzo di legna o si è versata la prima brenta d'uva nel tino; *bòia malpràtich,* persona di poco ingegno: *invece de rangiàla la machina, el l'à rovinada, chèll bòia mal pràtich; — dovée faa el bòia e l'impicò,* dover fare tutto da sé, anche lavori non inerenti al proprio mestiere

BÓLA anche *bolíscia* luogo acquitrinoso: *l'è nò bóla, e gh' vegn sù domà lisch e altri erbasc*

BOLAA, bollare: *inchée el guardabosch el va a bolaa i piant da taiaa:* — percuotere una persona lasciandole il segno: *a l'ò bolò mi come 'gh va*

BÓLCA, punto d'incrocio del tronco con un ramo: *l'è rivò a tacass a la bólca*

BOLÍN, scontrino: *in temp de guèra òm n'à manegiò assee de bolín: bolín del pan, del formagg, del butér...*

BOLÍSCIA, vedi *bóla*

BOLÓVA, brigata di gente: *òm vegnéva tucc in bolóva; nò bolóva d'agént*

BÓLZ, bolso: *cavall bólz; cortéll ecc. bólz,* coltello ecc. che taglia poco: *l'è da molaa stò cortéll, l'é bólz*

BOMBONÍF, ombelico: *el g'à miga gnamò succ el bomboníf,* scherz. di persona ancora giovane: *el voo faa el giovinott che 'l g' à gnamò succ el bomboníf*

BÓN, buono; — s. m. frutto che sta dentro un guscio: *chèsta l'è la gussa e chèst l'è 'l bon; — l'è 'l bon,* iron. il momento buono: *cand meno te 'l spécia, alora l'è 'l bon ch'a t' riva scià quaidun a ròmpett i scàtol; — l'è 'l so bon,* è quel che ci vuole: *te gh' é mordision a la ferìda? chèll l'è 'l so bon, l'è segn che la guariss*

BONCODRÒBA *(bon cò d' ròba)* s. 2g. tipaccio: *no, cara la mi mata, a te 'l lassa miga te' su chèll boncodròba ilé,* non te lo lascio sposare...

BONDIÒLA, carne del collo del maiale fatta seccare dopo averla messa per alcun tempo in salamoia in un' olla e quindi insaccata nella vescica della bestia: *a m' pias pissee la bondiòla che la carn sèca*

BONDÓN, cocchiume: *ciapaa da la spina e lasaa naa dal bondon,* prendere da una parte e perdere dall'altra

BONÈTT, berretto floscio dei militari: *te' giù 'l chèpi e mett su 'l bonètt*

BONMAÍSTRO, assenzio: *se te stanta a digerii mett giù quai fei de bonmaístro a la sira ind om bicer d'acqua da bev a la matina a digiun*

BÓNZA, botte per il trasporto del pozzo nero: *sveidaa la cisterna con la bónza*

BÓRA, tronco d'albero; *giù bór e su ass*, gírala come vuoi...: *dérm pe in la paia, dérm pe int el fegn, giù bor e su ass, l'è pe tutt zupa e pan bagnò;* detto: *a vistii no bóra la par no sciora, a vistii om schiucch el par om ducch; boratt*, boscaiolo

BORÀINA, boraggine: *in la smoiazza mi a meti sempro om poo de boràina*

BORDADA, aborto: *chèla pora fémna l'à facc amò no bordada*

BORDÈLL, postribolo: *lasass tiraa al bordèll;* baccano; — quantità: *chèst ann om a facc om bordèll de uga*

BORDIÓN, filo di ferro grosso per *fill a sbalz: dopraa bordión a faa no ciovénda*

BORDÒCCH, crisalide: *i galètt con dent el bordòcch i vall pissee de cui con dent amò el cavaler, perchee i è finít*

BORDÓN, s. m. rapa: *chèll totón el gà su el crézz sol chéll che 's pó piantagh dent i bordón*

BÓRGH, Bellinzona: *prima de la ferovía el me poro pà el vaseva col car a Borgh a tee la roba per i botegar de Roré*

BORDIGNÓN v. *cagna*

BÒRGNA v. *bigòrgna*

BORGNÒCOL, bernoccolo: *dal colp che l'à ciapò e gh'è vignit fòra om borgnòcol iscì so la front*

BORLAA, cadere: *borlaa giù da 'm mur;* — *borlaa dent*, cadere in errore, in trappola: *a gh' sómm propi borlò dent da tarlúcch*

BORLANDA, minestrone fatto con sola verdura, carote, fagioli e patate: *per faa borlanda es mett miga ris o pasta, ma domà verdura, garòtt, fasee e pomm*

BÓRSA, borsa: *el sa gnanca lu cos' la 'n g'à in bórsa*, non sa neanche lui che cosa vuole; *chi che giuga de testa paga de bórsa*, chi non dà retta a chi lo consiglia in bene, sconta poi i suoi errori

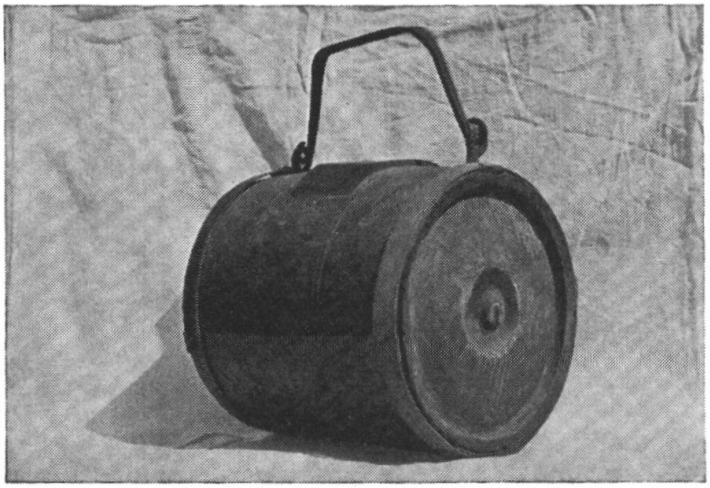
BORSÀCA, tasca: *i a gh' brusa in borsaca*, di chi non sa tenere un centesimo, ha le mani bucate: *se 'l g' à scià 'm franch, el g' à de spéndel, l'a gh' brusa in borsaca*

BÒSA, fossa della vigna: *faa i bòs*, significa vangare oppure pulire le fosse dalle erbacce: *cataa scià fémen in giornada a faa i bòs*

BÓSCH, bosco: *naa a faa fegn da bósch: naa al bósch*, del baco da seta che va a fare il bozzolo; *chèst l'è scià da bósch*, escl. di soddisfazione per aver trovato o ricevuto qualche cosa in dono

BÓSCH, cespuglio, macchia: *strepaa om bosch de ortích, de béscel*

BÒTAA, anche *faa a bòtt*, stimare il peso o la misura di una cosa: *botaa no pègia de fegn; om vòo pesàla la paia o faa a bòtt?*



(fig. 5) la botígia

BÒTA, gonfiore per colpo ricevuto; — segno che resta in pere, mele ecc. cadendo dalla pianta: *pomm, pér de la bòta; tignii bòta,* tener duro; *de bòta salda,* subito: *l'è nacc a cascia de sfròs e i l'à ciapò de bòta salda; l'à vedù l' Venturin* (gelatiere di Bellinzona) *e via de bòta salda a compraa om sorbètt*

BOTÀSC, abomaso: *col botàsc es fa chèll bon minestrón che nun om e gh' ciama busèca;* — scherz. pancione: *cùie botàsc che 'l g' à chèll omm; botasción,* accr. di *botàsc;* scherz. persona molto panciuta: *te t' regòrda de chèll botasción che 'l vegneva no volta da Coira a faa l'ispezión del s'ciopp ?*

BOTÉGA, bottega; — scherz. apertura davanti dei calzoni: *sàra su chèla botéga* si dice ad uno che, per distrazione, non ha abbottonato i calzoni

BOTÍGIA, anche *butígia* (fig. 5) botticella da pochi litri, di legno, per mettervi vino da trasportare sui monti o aceto; *fann de sacch in botígia,* far malestri d'ogni specie: *l'è 'm s'cianca de còll che la me n' fa de sacch in botígia*

BOTONAA, abbottonare; — *staa botonò,* essere molto riservato nel parlare; *botonò dedré,* minchione: *l'è 'm poro botonò dedré, la s' nacòrgg miga che la gh' fa i chérn a tutt andaa la so fémna*

BOTONÍTT, distintivo militare di buon tiratore costituito da due bottoncini dorati da applicare ad una manica della giubba: *a scòla rècluta ò ciapò i botonítt; el tir di botonítt,* tiro che si fa alla fine della scuola reclute

BÒTRO, anche *botrizzi,* persona piccola e grossa: *l'è be 'm bòtro, ma l'è miga iscí 'm malmovent come te cred ti*

BÒTT, s. pl. busse: *ciapaa su no mùgia de bòtt da la mamm*

BÒTT in *tutt a 'm bòtt,* tutto ad un tratto: *l'è rivò scià tutt a 'm bòtt*

BÒTT, v. *botaa*

BOVADURA, accoppiamento di bovina: *cos' t'è pagò de bovadùra ?*

BOVÀGN, agg. di persona pingue, non sana: *l'è malò chèll omm, vè com' l'è bovàgn!*

BOVÀSCIA, sterco bovino; *i sbianchín i mett dent la bovascia in la calcina per sbianchii i cusinn negro de fumm; mett i pee inde no bèla bovàscia,* fare un pessimo partito in matrimonio: *magàri per chèll pròten, el credeva de sposaa chissà chi e l'à metù i pee inde no bèla bovàscia; el badii l'à trovò la bovàscia,* si dice quando si sono sposati due della medesima risma

BRACASS, rannicchiarsi (delle bestie): *i me galin i è tucc morévol, cand a vei ciapai, i a s' braca giù*

BRACCH, piccolo, con le gambe corte: *l'è braca sto vaca, vè che gamb curt*

BRÁGA, calzoni, in *vanzaa domà braga,* oppure *el pò crompaa cuu e vend braga,* scherz. di chi è magro e i calzoni gli sono troppo larghi; e anche: *indo' gh'è braga scossaa no paga; bragh,* calzoni: *la gh' naría dent ind i bragh,* di donna infatuata negli uomini; *vès amò vun de cui che tira su i bragh coi żirèll,* scherz. di uomo assai retrogrado, primitivo; *braga boída,* scherz. bambino poco sveglio, uomo che val poco: *oh, che bragaboída d'om matt! — caghimbraga,* spreg. uomo timido, che non sa fare i propri interessi o difendersi: *l'è 'm caghimbraga che la s' lassa imbroiaa su da tucc*

BRAGA, parte posteriore dei finimenti delle bestie da tiro, che serve per far dare marcia indietro: *la braga l'è per fagh daa indré al manz tacò al car*

BRAGA DE L'ORS, licopodio, erba di cui si servono gli alpatori per filtrare il latte: *la braga de l'ors i la mett giù int el cóll per faa passaa el lacc in la conca*

BRAGNA, s.f. felce maschio: *se te vee fa' passaa el maa de schena mètt om póo de bragna sott al lanzee del lecc*

BRAGÒZZ, ciascuno dei due ferri che nel carro tengono insieme le parti del *mazz: desfaa giù i bragòzz per podee cambiaa l'assaa del car*

BRANCHIRÒLA ditola: *i branchiròll i è bon, ma 'gh va mangiai frèsch, sodonóo i ciapa de l'amar*

BRÀNDOL, pezzo di legno qualunque, più o meno lungo, come una stanga: *ciapaa om bràndol a faa de réntol; bràndola,* legna da bruciare in stanghe poco grosse: *chest'ann i m'à portò el lòtt tutt de bràndola*

BRASCEE, ciascuno dei quattro pioli di legno agli angoli del carro a cui si agganciano *i dó scalètt: tacaa là i scalètt del car ai brascee*

BRATA, ramaglia: *ti, bòcia, mùgia su tuta chèla brata ilé; bratee,* mucchio di ramaglia: *da sto bratee om fa fòra fassinn da dagh al prestinee*

BRATÀNA, calore: *a m' pias a staa ilé a gamba larga setò so l'arcabanch a sintii chèla bèla bratàna che vegn scià dal fogolaa*

BRAZZ, braccio, ma solo quale vecchia misura lineare: *casciaa fòra la léngua longa om brazz*

BRÉCCH, botticella dove si tiene la *maístra* per fare la ricotta: *mett giù la scòcia int el brécch per fala inacidii e diventaa maístra;* — vaso di legno per riporvi latte o latticini

BRÉD, brodo: *el par che 'l bev bréd de slusèrt,* scherz. di persona molto magra; *la n' vall el bréd di can,* si dice di cosa che val poco; *naa a bréd,* sanguinare: *l'à ciapò om pugn int el nas, al va tutt a bréd*

BRÉGA, daffare: *a 'n g'ò più de cuníli, i dà tropa bréga*

BRÉGN, Blenio: *inviaa fòra Brégn e Leventina,* suscitare un putiferio: *làsset miga sintii, vèh, perchee te invia fòra Bregn e Leventina; bregnón,* bleniese: *i Geninasca e i Pròsper de Roré i è bregnon de Malvaia*

BRENTÁLL, brentina di legno a doghe con coperchio pure di legno: *portaa el lacc dai mont bass col brentall; brentall del molèta,* recipiente dell'arrotino dal quale cadono le gocce d'acqua sulla mola; — scherz. di naso raffreddato che sgocciola; *el nas del Żepùsc, cand el gà el rafredór, l'è come 'l brentall del molèta*

BRÉVA, vento che spira tra mezzogiorno e sera nella bella stagione: *vann miga a sbrodaa la vigna adèss, e gh' è su la bréva*

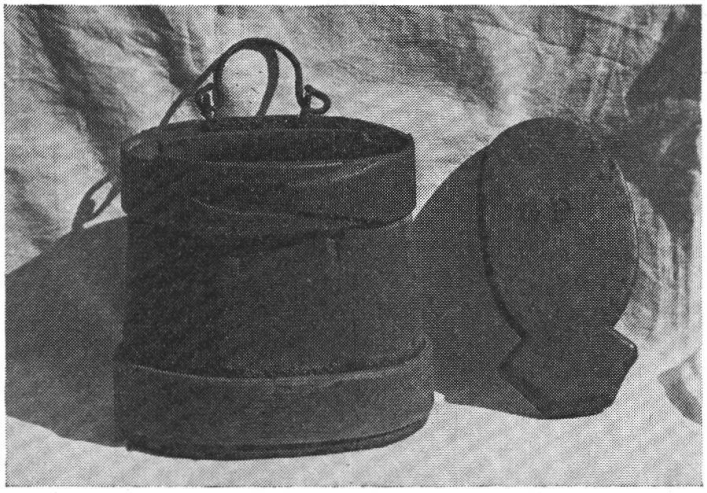
BREVAA, anche *brovaa,* abbeverare: *t'è già brevò i bes'c ?*

BRICCH, rupe: *la s' rampigava su per i bricch come 'm camóss*

BRIS, briciolo: *egh va vegh om bris de pacienza, diànzen*

BRISA, briciola: *va a tee pan, en gh' è più gnanca no brisa*

BRÒCA, brocca; — secchio di legno a doghe, con coperchio a impugnatura laterale a forma di trapezio o d'altro poligono e maniglia larga, pure di legno, che si adoperava ancora una quarantina d'anni fa (fig. 6) *no volta i gh' éva domà bròcch e brentài de legn per el lacc*



(fig. 6)

la bròca (la maniglia di legno è stata sostituita con una di ferro d'altra fattura e laterale)

(fig. 7) el brónz

BRÒCCH, anche *ròzz*, cavallo di poco pregio: *a l'ò pagò poch, ma 'l vall miga pissee, l'è 'm bròcch*

BRÓCH, s.m. erica: *naa a fa bróch per fa' naa a bosch i cavalér*

BRÒDA, beverone del maiale: *l'è nacc con la sègia de la bròda a dagh al porscéll;* — poltiglia bordolese: *fa' su la bròda de la vigna; sbrodaa la vigna,* irrorare la vigna

BRÓNZ, (fig. 7) paiolo di rame stagnato di forma speciale: *l'é già 'm béll pèzz che la chés l'ordiàda int el brónz*

BROTASS, spreg. muoversi, scostarsi: *se 'l fa tant de setass giù, la s' bròta più*

BROVAA v. *brevaa*

BRÓZZ, sudiciume: *i so vacch i è sempro brózz, la i nèta mai; brozzón,* spreg. persona sudicia

BRUNÉNT in *vignii brunént, imbrunire* (del tempo)

BRUS, bruscolo: *vès begn vist come i brus ind i écc,* essere malvisti; *catagh fòra i brus di écc a vun,* rinfacciare a uno le sue malefatte: *se la m'invia fòra, a gh'i cati fòra mi i brus di écc a chèll ilé*

BRUS in *a brus,* anche *a bruso, a brus a brus,* per un pelo: *l'è rivò a brus a ciapaa 'l treno; per om brus l'è miga restò sott a l'auto; sto scinta la m' riva a brus a brus*

BRUSAA, bruciare: *brusaa da la rabia;* — imprec. *brùset! brusév! che 'l sa brùsega; odoo de brus,* odor di cosa che brucia

BRUSÉCC, bruciore di stomaco: *a mi 'l vin nostràn la m' fa vignii 'l brusecc*

BRUS'CIAA, spazzolare; *brus'ciass el ventro,* loc. scherz. detta quando non si ha più o non abbastanza da mangiare: *adèss (alora) om pò tant brus'ciass el ventro; brus'ciada,* spazzolata; *ciapaa no brus'ciada,* essere colti da forte malanno: *ò ciapò vuna de cui brus'ciad, caro mio, che se a somm miga nacc al mondidèus l'è 'm miracol*

BRUSSIÒLA piccola eruzione cutanea: *vegh la facia piena de brussiòl*

BRUŻŻA, piena: *cui de Piażża e Piażżèta, ind el 1951, i l'à ciapò 'l spaghètt a cunt de la brużża de la Moesa*

BUA, male, nel gergo infantile: *te gh' è la bua, Nin? scià ch'òm ègh bófa su*

BUBAA, abbaiare; — ronzio che si sente talvolta nelle orecchie e che fa dire: *i a m' buba i orècc, in sto moment e gh'è quaidun ch'a m' baia dré* (che parla male di me)

BUGADÓO, ceneracciolo: *fa' pasaa el smei col bugadóo*

BUGH, corpetto, *el dí d' San March i fémen i vaseva in procission a Lostall con la semenza de cavalér tra 'l bugh de la vèsta e la gipa*

BUI, trogolo, vasca di fontana: *el bui del porscéll, de la fontana;* — *bui de la crancada,* legno incavato a forma di trogolo dove fino a cinquanta anni fa si usava mettere *i crancad* a conservare

BUI, bollire: *mett là l'acqua a bui per faa la polenta;* — s. m. ebollizione: *fagh traa 'm bui a...,* far bollire un momento...; — accesso d'ira: *a m'è dacc su 'm bui e a te g' ò dacc om slèpp so la boca*

BULAA, rasare i capelli: *num, cand om sera matón, om e s' faseva bulaa anga d'invèrn*

BUSCIAA, far effervescenza: *gażżosa, vin che buscia;* — scherz. non aver la testa a posto: *a balaa a la to età? te buscia?*

BUSCIÓN, turacciolo; *mett su 'l busción, imbuscionaa,* mettere il turacciolo; *tirabusción,* cavaturaccioli

BUSTAA, capitozzare: *i è scià vecc e tropp alt da batt, sti àrbol, i è da bustaa*

BUSTIN, panciotto: *adess al bustìn i diss squasi tucc gilé*

BUTAA, buttare: *butaa fòra (da bev),* mescere; *butaa fòra tutt,* spiattellare tutto (di persona sempliciotta); *butaa su,* vomitare; *butass giù,* sdraiarsi; *naa a butass giù,* andare momentaneamente a coricarsi; *butaa 'l pómm,* v. *pómm; butaa vedéll,* v. *vedéll; chèll che buta, buta,* la vada poi come vuole: *provémm, chèll che buta, buta; butada,* volta: se 'm *finiss miga stó butada, om finissarà pe in chèl' altra*

BUTAA, germogliare: *con sto cald i piant i s' metarà a butaa; butt,* germoglio

BUTÍGIA, v. *botígia*

BUZZ, bizze: *la fa i buzz perchee a gh' i ò dacc sol cuu*

BUŻŻARONASCA, esc. d'impazienza, stizza: *oh, bużżaronasca, i sarà bé miga tucc no pasta fróla com' te sé ti!*

(Continua)